

L'ANALISI

Casa Rosetta: dati positivi nel bilancio 2022 con sobrietà, equilibrio, solidità, solvibilità

L'assemblea dei soci di Casa Rosetta ha approvato a fine aprile, nei termini previsti e all'unanimità, il bilancio 2022 dell'Associazione. È stata anche l'occasione per una informativa ai soci sullo stato dell'Associazione a quattro anni dalla scomparsa del compianto fondatore don Vincenzo Sorce.

Oggi Casa Rosetta ha una situazione finanziaria equilibrata, una situazione patrimoniale di notevole solidità, e condizioni di solvibilità per l'estinzione nel breve periodo delle passività correnti. Queste valutazioni riassuntive della relazione di gestione e dei dati contabili sono ricavate dal confronto con i riferimenti di scuola e con i parametri delle regole di revisione: l'indice di copertura del capitale fisso e il quoziente di disponibilità e il quoziente di tesoreria di Casa Rosetta sono maggiori di 1 che è il minimo richiesto, e il quoziente di indebitamento finanziario è di appena 0,19.

Dati e valutazioni positive sono il risultato di un lungo, non facile, tenace lavoro collegiale che ha visto impegnati, con il Consiglio di direzione e con il prezioso consulente commercialista, i dipendenti e collaboratori - dai più diretti ai più apparentemente lontani - in uno sforzo condiviso davvero ammirevole che ha visto l'attiva partecipazione di tutti, o quasi, i dipendenti (e non hanno prodotto danni concreti ma soltanto amaro disappunto alcuni isolati e marginali atteggiamenti disfunzionali forse fisiologici, ma non per questo meno sgradevoli, in un'organizzazione umana così complessa e così numerosa, 240 dipendenti).



**Il fondatore don Vincenzo Sorce
e l'attuale presidente Giorgio De Cristoforo**

(Segue a pag. 2)

(Continua da pag. 1)

Risultato di un lavoro tenace con metodo "riformista"

Il 4 marzo del 2019 la morte improvvisa di padre Sorce, oltre ad addolorarci profondamente, sgomentò tutti. Era altissimo il rischio che – senza più la guida del presidente fondatore, amministratore unico, terapeuta, padre spirituale e tanto altro ancora – Casa Rosetta andasse alla deriva e magari finisse in mani inappropriate o peggio, e che la difficile situazione economica compromettesse la sua stessa sopravvivenza. C'era anche un rilevante indebitamento.

Cominciammo, dunque, - come scrissi su Emmaus - "determinati ad andare avanti con umiltà ma anche con forza, con una prospettiva ovviamente più collegiale ma solidamente unitaria, testimoni e prosecutori tenaci e leali di un'eredità di straordinario valore umano, spirituale, sociale", impegnati a difenderne anche "prestigio, indipendenza, impermeabilità a rischi d'inquinamento o devianze".

Prima ancora della riduzione del debito, considerammo urgentemente prioritario dare tranquillità ai dipendenti e rafforzarne il senso di appartenenza: garantimmo subito il puntuale pagamento mensile degli stipendi, e pianificammo in un tempo breve anche il saldo delle mensilità arretrate. Ciò diede fiducia ai dipendenti, rese più facile il dialogo e la collaborazione, trasmise anche all'esterno un messaggio rassicurante sulle capacità di tenuta dell'Associazione.

Prioritario fu pure mettere mano sui conti e sulla gestione economica, con una strategia condivisa e sostenuta dal consiglio di direzione, al quale siamo tutti molto grati. Le spese furono limitate all'essenziale, ma senza sacrificare la qualità dei servizi ai nostri utenti.

Privilegiammo la graduale estinzione di quel quasi mezzo milione di debiti verso i fornitori, consapevoli che una percezione esterna di insolvenza nuocesse enormemente alla reputazione di Casa Rosetta. Facemmo una ricognizione minuziosa dei crediti dell'Associazione, che erano pure rilevanti, e anche con un dialogo appropriato con i debitori (Asp e Comuni, quasi tutti) potemmo riscuoterli gradualmente quasi tutti, con una buona boccata di ossigeno per i conti. Preziosa fu poi la possibilità di avvalerci della rottamazione dei debiti tributari per un valore di 1 milione 400mila euro, con l'abbattimento degli interessi e la riduzione e la rateizzazione della sorte capitale.

(Segue a pag. 3)

(Continua da pag. 2)

Dalla “monocrazia carismatica” a un assetto di azienda “normale”

Altra priorità urgente e complessa riguardò l’assetto stesso di Casa Rosetta. Fino al 2019 era stata una monocrazia carismatica, nella quale ogni scelta, ogni atto di gestione anche spicciola, insomma tutto era deciso dal presidente. Adesso occorre trasformare l’Associazione in impresa “normale”, con vari livelli e ruoli di competenze, e responsabilità diffuse, con procedure interne chiare e vincolanti. Non era facile, dovendo incidere su abitudini consolidate negli anni e stimolare un nuovo sano protagonismo. Abbiamo perseguito il cambiamento con gradualità riformista, cercando di spiegare e coinvolgere, dialogando con tutti. Su questa strada abbiamo cercato anche di rafforzare il valore della governance interna dell’Associazione con qualche innovazione: straordinari risultati ha dato la creazione del coordinamento/supervisore che si occupa non soltanto delle comunità terapeutiche ma anche delle attività di prevenzione. Buoni risultati sta dando anche la crescita del ruolo e dell’importanza dell’ufficio di direzione composto dai responsabili delle quattro aree organizzative di Casa Rosetta, organo di utilissimo sostegno al vertice associativo e vincolato alla condivisione delle linee strategiche e alla collegialità.

Abbiamo anche avviato – ed è già parecchio avanti - il processo di informatizzazione interna riguardo a organizzazione, procedure, raccordo con le strutture. Era indispensabile per adeguarci ai tempi, per razionalizzare, per dare alle strutture lo stesso passo, per leggere rapidamente e aggiornare strada facendo obiettivi e risultati, e per rendere più efficiente il controllo di gestione.

Sulle spese furono eliminate quelle non strettamente necessarie, differendo quelle non urgenti o non strettamente connesse con le attività in essere.

Nonostante le difficoltà, abbiamo potuto incrementare i nostri servizi qui, anche quelli non sostenuti da convenzione come il servizio per il gioco d’azzardo patologico (che nonostante operi da molti anni con riconosciuta efficacia non riesce ancora a essere convenzionato), e creare qualche servizio nuovo. Abbiamo potenziato il consultorio familiare, a fronte di una domanda crescente. E tende alla crescita anche il laboratorio di genetica familiare, che è un prezioso aiuto verso la genitorialità responsabile.

(Segue a pag. 4)

(Continua da pag. 3)

Al di là delle attività in convenzione nuovi servizi risorsa per il territorio

Abbiamo pure creato in economia qualche servizio nuovo. Abbiamo sostenuto la creazione di centri di ascolto in alcuni comuni dell'Agrigentino e dell'Ennese e a Palermo insieme con gruppi locali di volontari della Caritas, raccogliendo richieste locali di aiuto per dipendenti patologici. Un centro di ascolto per adolescenti e di aggregazione giovanile abbiamo istituito a Caltanissetta, per sostenere ragazzi in difficoltà e promuovere attività di prevenzione. In altre regioni questi centri sono sostenuti dal servizio sanitario pubblico e dai servizi sociali. In Sicilia no, nonostante le richieste, e il nostro centro vive soltanto con il nostro sostegno e con i nostri professionisti. Eppure è servizio di utilità pubblica e molto importante per il territorio. Abbiamo incrementato le attività di prevenzione nelle scuole, e le richieste sono in continuo aumento. Intanto nei giorni scorsi un nostro progetto di prevenzione, intitolato "La persona al centro" è stato approvato e ammesso a finanziamento dal Dipartimento nazionale per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio. Al di là di questo, l'intensificazione dei rapporti con il territorio e la costruzione di nuove relazioni sta facendo crescere ancora la buona reputazione di Casa Rosetta non soltanto come erogatrice di servizi per i disabili o i dipendenti patologici, ma come risorsa attiva – sociale, etica, culturale – che contribuisce positivamente alla costruzione della comunità locale e della coscienza civica.

Abbiamo oggi anche un riconosciuto e utile buon rapporto con le istituzioni pubbliche. La reputazione di Casa Rosetta cresce ancora anche nell'ambito delle federazioni in cui siamo soci: l'Ariss, l'associazione delle imprese sanitarie di matrice cattolica; e la Fict, la federazione italiana delle comunità terapeutiche nella quale siamo ormai un ascoltato e influente punto di riferimento.

Si è consolidato anche il rapporto con la Pontificia Auxilium, con la quale teniamo qui il corso universitario triennale in Scienze dell'educazione e della formazione. Ed è stata incrementata l'attività formativa di Casa Rosetta, che è uno dei riferimenti fondamentali.

(Segue a pag. 5)

(Continua da pag. 4)

Anche nel 2022 è stata possibile un'ulteriore significativa riduzione dell'indebitamento pregresso, e alla fine di quest'anno potremo avere pressoché azzerato il debito erariale, mentre tutto ciò che è rateizzato, compresi i mutui bancari, è sicuramente garantito. Il futuro di Casa Rosetta appare già decisamente meno fosco di quattro anni fa. Nessuna euforia, comunque. Occorrerà tenere sempre i piedi ben saldi a terra perché le difficoltà e le criticità quotidiane non mancano: e avversità impreviste come il Covid hanno pesantemente colpito anche noi negli anni scorsi con aumento di costi e riduzione di utenti. E adesso sono pesanti gli effetti dell'inflazione con il rincaro dell'energia e dei costi degli approvvigionamenti. Siamo sempre impegnati a una gestione ancor più parsimoniosa della spesa.

Centralità e integralità della persona valori fondamentali di Casa Rosetta

Ce la faremo, comunque, continuando a gestire con sobrietà e prudenza pur senza sacrificare la qualità dei servizi e i dipendenti. I quali pure - va ricordato - sono fortemente colpiti dal rincaro del costo della vita, poiché il contratto nazionale di lavoro applicato è da ben dieci anni in attesa di rinnovo. È un problema, questo del mancato rinnovo dei contratti, che affligge oggi molte altre categorie di lavoratori italiani.

Siamo consapevoli del sacrificio di tutti, e lo rappresenteremo con forza il mese prossimo in occasione dell'assemblea nazionale dell'Aris presentando un nostro documento che solleciterà la ripresa del confronto con la Conferenza delle Regioni: la disponibilità di queste è la condizione essenziale per il rinnovo del contratto di lavoro perché le Regioni devono assumere l'impegno - come già altre volte - a finanziare con il ritocco delle rette i nuovi oneri contrattuali.

Intanto abbiamo potuto pure ricominciare a pensare e pianificare qualche investimento utile per migliorare i servizi puntando anche su nuovi impianti di energia alternativa come quello già installato e in esercizio a Villa San Giuseppe, per ridurre i costi delle bollette e per dare anche un segnale di nostra concreta attenzione ai problemi dell'ambiente. Andiamo avanti con tenacia, chiedendo ogni giorno al Signore saggezza, prudenza, umiltà in questo servizio, per il tempo che Lui vorrà.

(Segue a pag. 6)

(Continua da pag. 5)

Siamo un'Associazione laica per qualificazione giuridica e per assetto interno, un'Associazione aconfessionale che non chiede o impone credo religioso o pratiche di culto, ma Casa Rosetta è e resterà tenacemente e orgogliosamente legata alla visione cristiana di prossimità, centralità, integralità della persona.

Centrale per noi non è soltanto l'attenzione alle persone utenti dei nostri servizi, ma anche alle persone che qui operano e devono farlo sempre in un clima di serenità, e di dignità.

Si può, del resto, suscitare benessere nelle persone che si affidano a noi soltanto se noi stessi ne siamo portatori, in una relazione autentica di prossimo che è il modo più intenso ed efficace per vivere da umani.

Giorgio De Cristoforo



Un appello a scegliere Casa Rosetta per la destinazione del 5 x mille

E' tempo per tutti di predisporre la dichiarazione dei redditi relativa all'anno 2022. Oggi l'Agenzia delle entrate ha reso disponibile in questi giorni per tutti i contribuenti il modello 730 precompilato mentre i datori di lavoro avevano già rilasciato il Cud di competenza. Ai dipendenti, ai collaboratori e a chi è comunque attivo come volontario o altro nella realizzazione dei servizi e delle attività di Casa Rosetta, rivolgiamo un appello invitandoli a destinare il 5xmille all'Associazione: un appello a chi o ha già fatto in passato affinché ripeta la dichiarazione di volontà nel modello 730, o Unico, o Cud di quest'anno, e un appello a chi può farlo quest'anno per la prima volta. Destinare il 5xmille è un gesto semplice che non costa nulla a chi lo compie, perché opera su una quota delle tasse già pagate da ciascuno e che lo Stato ha deciso di devolvere ad associazioni ed enti che si distinguono nel loro impegno nel sociale o altri campi di utilità collettiva; ed è una quota di tasse che il contribuente non può in alcun modo risparmiare, perché lo Stato, in assenza di dichiarazione personale di destinazione, incassa comunque.

E' un gesto semplice e che non costa nulla al contribuente, dunque, ma è molto importante per la nostra Associazione. Siamo una onlus che non ha fini di lucro, non distribuisce utili ai soci né indennità agli amministratori, e investe ogni disponibilità economica nelle proprie strutture per potenziare e migliorare i servizi all'utenza o per creare servizi aggiuntivi a fronte di bisogni e domande pressanti di aiuto. Casa Rosetta è per molte persone in difficoltà una risorsa preziosa e per molti aspetti unica.



Il provento dal 5xmille ci consentirà di fare di più e meglio, con rigorosa trasparenza: la legge prevede per chi riceve quote del 5xmille un obbligo di rendicontazione al fisco, con una relazione che deve descrivere l'uso delle somme ricevute e le attività svolte con esse.

Destinare il 5x1000 è facile e veloce: nel modello per la dichiarazione dei redditi (Cu, 730 o Unico) c'è uno spazio dedicato alla "Scelta per la destinazione del 5x1000 dell'Irpef".

Per destinare il 5xmille all'Associazione Casa Rosetta è sufficiente apporre la propria firma nell'apposito riquadro, e di seguito scrivere il codice fiscale della nostra Associazione: 920 011 70858.

Rischi da cannabis anche in Africa, con l'Università di Palermo il 23 maggio un webinar sulla piattaforma di Casa Rosetta-Issup

'Nell'ambito delle attività di formazione e aggiornamento continuo sulle dipendenze patologiche, e nel ruolo di coordinamento del Capitolo Nazionale di International Society for Substance Use Professionals (ISSUP-Italia), in collaborazione con l'Università di Palermo, Casa Rosetta organizza il webinar dal titolo "Early exposure to Cannabis and long-lasting consequences in the brain" ("Esposizione precoce alla Cannabis e conseguenze a lungo termine nel cervello"). L'incontro, che si inserisce bene peraltro nella strategia di Università del Mediterraneo incoraggiata dal Rettore Midiri, si svolgerà il 23 maggio dalle 15:00 alle 16:30 sulla piattaforma Gotowebinar.

Le relazioni scientifiche saranno presentate dalla prof.ssa Carla Cannizzaro, MD, docente di Farmacologia, e direttrice del Laboratorio di Neuropsicofarmacologia del Dipartimento di Biomedicina, Neuroscienze e Diagnostica Avanzata dell'Università di Palermo, e dalla dott.ssa Anna Brancato, PhD, assistente professore in farmacologia, Dipartimento di Promozione della Salute, Cure madre-bambino, Medicina interna e specialistica medica "G. D'Alessandro" dell'Università di Palermo.

"Questi sono anni importanti per la cannabis e i cannabinoidi: l'accettazione del loro uso sia per scopi ricreativi che per l'automedicazione sta crescendo in tutto il mondo, con conseguente popolarità tra le popolazioni vulnerabili come gli adolescenti e le donne incinte. Le epoche del neurosviluppo sono estremamente sensibili all'esposizione precoce alle droghe d'abuso e i cannabinoidi interferiscono in particolare con i processi chiave del neurosviluppo, producendo conseguenze durature nel cervello.

Il gruppo di ricerca della Prof.ssa Carla Cannizzaro dell'Università di Palermo, Italia, impiega un modello traslazionale di esposizione in utero al delta-9THC, l'elemento psicoattivo nelle preparazioni di cannabis, e ha recentemente evidenziato deficit comportamentali nei domini cognitivi e affettivi, e una maggiore vulnerabilità all'abuso di alcol nella prole adolescente.

(Segue a pag. 9)

Speakers



Prof. Carla Cannizzaro

Full Professor of Pharmacology and Chief of the Laboratory of Neuropsychopharmacology of the University of Palermo, Italy



Dr. Anna Brancato

Assistant Professor of Pharmacology and member of the Laboratory of Neuropsychopharmacology of the University of Palermo, Italy



Tuesday 23rd May, 2023



3:00PM Italy | 2:00PM UK

(Continua da pag. 8)

I deficit comportamentali sono associati alla modulazione anormale della neurotrasmissione eccitatoria in più regioni cerebrali, che comportano alterazioni dei sistemi neuropeptidergici. In questo webinar, la prof.ssa Cannizzaro e la sua collaboratrice, la dott.ssa Anna Brancato, illustreranno evidenze aggiornate sulle conseguenze dell'esposizione ai cannabinoidi durante lo sviluppo e presenteranno dati a supporto di possibili strategie di salvataggio.” Il webinar è rivolto a tutti i professionisti a vario titolo impegnati nella medicina delle dipendenze e/o nella prevenzione dell'uso di sostanze con interventi di educazione alla salute; ma anche agli studenti in formazione e a tutti coloro che svolgono attività di promozione della salute nella comunità educante.

La partecipazione al questo importante evento è libera e gratuita. E' possibile registrarsi sul sito ISSUP-Italy al link: <https://www.issup.net/national-chapters/issup-italy/events/calendar/2023-05/early-exposure-cannabis-and-long-lasting-consequences-brain>



(Continua da pag. 9)

A Caltanissetta il Master in Medicina delle dipendenze sarà riproposto in autunno, aperto non soltanto ai medici

L'Università di Palermo riproporrà nel prossimo autunno l'innovativo Master di secondo livello in Medicina delle dipendenze già bandito nei mesi scorsi e non avviato a causa dell'insufficiente numero di iscrizioni da parte dei medici, ai quali era riservato (in particolare si rivolgeva ai medici di famiglia, e ai medici dei Pronto soccorso e dei servizi di emergenza-urgenze). Il Rettore Midiri ritiene opportuna l'iniziativa, e ha incoraggiato la prof. Carla Cannizzaro, ordinario di farmacologia e direttore del Master, ad andare avanti. La prossima edizione non sarà aperta soltanto ai medici ma anche ad altri laureati in discipline attinenti alla formazione. Il Master è stato proposto all'Università da Casa Rosetta considerando che ancora non c'è una specializzazione medica per le dipendenze (l'ha auspicato la conferenza nazionale sulla droga, due anni fa, ma non è stato avviato il procedimento legislativo necessario) a fronte dell'allarmante crescente consumo di sostanze da parte degli adolescenti (cannabis, ma anche molto micidiale crack, cristalli di cocaina da fumare). Cresce anche l'auspicio, soprattutto dal mondo della scuola e dalle famiglie, l'auspicio di potere avvalersi di strutture e competenze sul territorio in aggiunta a quelle dei Serd e alle comunità terapeutiche residenziali, che peraltro non accolgono adolescenti e soggetti minori di 18 anni. Accostarsi ai Serd, quando la dipendenza non è esplosa, non è facile per molte ragioni: soprattutto per la diffusa non consapevolezza – dei soggetti interessati, delle famiglie – di essere già “dentro” il problema; e per una forma di riluttanza collegata al temuto stigma sociale. Il professionista al quale ci si potrebbe rivolgere con maggiore disponibilità e confidenza è il medico, soprattutto il medico di famiglia, che può contribuire a intercettare precocemente approcci o consumi pericolosi di sostanze, con forti benefici per le persone interessate e con positivi effetti anche sugli oneri del Servizio sanitario. L'Università ha condiviso le motivazioni, ha coinvolto Casa Rosetta nell'organizzazione e nel programma, ed ha allocato il Master a Caltanissetta, dove opera un corso di medicina e dove la presenza di due comunità terapeutiche offre utili elementi di esperienze e di osservazione.

L'illusione della droga "leggera" messaggio sbagliato per i giovani

Il più insigne farmacologo italiano mette in guardia da una retorica che ignora i dati della scienza e della realtà

L'articolo che segue è ripreso dal quotidiano Avvenire del 21 aprile

Silvio Garattini*

Droga è un termine che si usa per definire una sostanza che con il continuo uso genera dipendenza. Sono droghe il tabacco, l'alcol, il gioco d'azzardo, l'eccesso di cibo, come pure alcuni farmaci antidepressivi e le benzodiazepine impropriamente usate come sonnifero. Queste sono droghe che l'opinione pubblica considera lecite, tanto è vero che se ne parla sempre meno. I governi non se ne occupano, perché da tabacco, alcol gioco d'azzardo incassano molti miliardi di euro all'anno. Il Servizio sanitario nazionale non si occupa di prevenzione, ma alimenta il mercato dei farmaci che invece di evitare i tumori da tabacco e alcol produce ogni giorno nuovi farmaci antitumorali. È proibita la pubblicità del tabacco ma non quella dell'alcol, che invece è proibita in Irlanda e Nuova Zelanda, e soprattutto non è vietata la pubblicità delle lotterie, dei "gratta e vinci", delle scommesse e delle slot machines.

Poco si fa in realtà per aiutare le persone "dipendenti" a liberarsi da queste schiavitù che ormai coinvolgono anche gli adolescenti. I medici non danno il buon esempio, e ciò rappresenta spesso un alibi per chi vuole continuare a esserne schiavo. Si parla di droga solo per quelle che allo stato attuale sono considerate illecite.



Il prof. Silvio Garattini

L'impiego delle droghe è molto cambiato nel tempo, e soprattutto nei giovani non è più rappresentato da una sola droga ma da un cocktail in cui si associano droghe illecite con i farmaci, o con altre droghe, o con alcol. Al sabato e alla domenica il risultato di questo comportamento è molto visibile nei Pronto soccorso. Parlando di droghe non si può non parlare della legge pendente in Parlamento per la cosiddetta legalizzazione della cannabis. Questa legge è un brutto messaggio che lanciamo ai giovani perché isolando la cannabis dalle altre droghe si dà l'impressione che sia una droga "leggera" e dunque che, entro certi limiti, la si possa utilizzare. Conosciamo i danni che i principi attivi della cannabis inducono nel cervello, soprattutto in quello giovanile particolarmente sensibile perché in via di sviluppo.

(Segue a pag. 12)

(Continua da pag. 11)

**La campagna per legalizzare la cannabis a uso ricreativo
ricorre ad argomenti ingannevoli e fuorvianti,
eludendo i nodi oggi più urgenti:
educazione, stili di vita corretti, prevenzione**

La cannabis induce problemi nell'apprendimento e nella memoria e rappresenta una controindicazione per la guida di vetture o moto. È inoltre una porta d'entrata per altre droghe e induce, a distanza di tempo, un rischio di comparsa di malattie mentali.

I sostenitori della legalizzazione ritengono che sia un modo per eliminare la criminalità legata alla commercializzazione di questa droga. Di fatto ciò sembra assai ottimistico perché le droghe sono molte e in continuo aumento, come evidenziato, ad esempio, dalla presenza della ketamina nelle acque reflue. La criminalità avrà sempre spazio finché non si legalizzeranno – ipotesi ovviamente irrazionale – tutte le droghe. La legalizzazione permetterà anche l'apertura di negozi dedicati esclusivamente alla vendita della cannabis, negozi che certamente non venderanno cannabis solo per i collezionisti. Va ricordato che, già oggi, la cannabis, addizionata a prodotti commestibili, viene venduta in numerosi negozi soprattutto nelle città. Si tratta di biscotti, cioccolatini, dolci e bevande con l'aggiunta di cannabis. Qual è la ragione per commercializzare questi prodotti? Ritengo sia difficile darne giustificazione. Chi eserciterà controlli per essere sicuri che non divengano veicoli di cannabis ricreativa?

La soluzione di concedere a tutti la coltura di due piante di cannabis ignora il fatto che oggi abbiamo piante che dall'originale 0,5% di tetraidrocannabinolo ne contengono fino al 25%. Verranno considerate eguali? E chi controllerà se sono due o un numero maggiore, conoscendo quanto siano inefficienti i controlli nel nostro Paese? E cosa succederà se a coltivarla saranno anche i minorenni?

(Segue a pag. 13)



(Continua da pag. 12)

Conosciamo i danni che i principi attivi dellacannabis inducono nel cervello, specie in quello giovanile in formazione: problemi nell'apprendimento e nella memoria, effetti sull'attenzione, porta d'ingresso per altre droghe, comparsa nel lungo periodo di malattie mentali

Ancora, c'è molta confusione perché si tende a identificare la cannabis ricreativa che viene utilizzata per curare sintomi come, ad esempio, la rigidità nella sclerosi multipla o gli effetti collaterali della chemioterapia. Il fatto che vi possano essere effetti utili per gli ammalati non vuol dire che sia utile a livello ricreativo. Anche la morfina ha effetti terapeutici contro il dolore, ma crea danno se utilizzata a livello ricreativo.

È invece molto importante, anziché complicare il problema con una legge, mobilitare forme di educazione attraverso le scuole, dove si dovrebbe inserire un corso sulla salute, con la partecipazione anche di genitori e nonni. Potrebbe essere un'occasione per introdurre finalmente nella scuola la scienza, quella parte che genera conoscenza nelle scienze della vita e che quindi può essere un grande ausilio per comprendere che la salute si conquista con le buone abitudini di vita, fra le quali è fondamentale evitare fumo, alcol e droghe.

Basterebbe formare, in ogni provincia, un piccolo gruppo di insegnanti, mettendoli in grado di avere conoscenze e capacità comunicative sui problemi della salute.

Non si tratta di sconvolgere i programmi scolastici perché basterebbe avere a disposizione un'ora alla settimana, cominciando dalle scuole elementari, estesa a tutti i gradi scolastici. In alternativa, in alcuni Paesi europei l'educazione alla salute viene fatta svolgere come esercitazione dagli studenti degli ultimi anni di medicina. E un esercizio importante non solo per gli studenti delle medie e dei licei, ma anche per abituare i futuri medici a dialogare e ad ascoltare coloro che possono diventare loro futuri pazienti.

Alla scuola bisognerebbe affiancare la messa in rete di notizie non solo su siti specializzati, ma anche utilizzando i social maggiormente seguiti dai giovani che il coinvolgimento degli influencer. Andrebbero inoltre programmate in modo continuativo le analisi delle acque reflue in modo da misurare l'efficacia delle azioni e delle campagne informative.

Potrebbe essere utile anche promuovere il protagonismo di studenti più grandi e consapevoli nel far crescere la conoscenza del problema tra i più giovani. E ancora: occorrerebbe organizzare dibattiti istituzionali, evitando però che diventino aprioristiche contrapposizioni tra governo e opposizione, concentrandosi invece su quanto dovrebbe essere dettato dal buonsenso.

(Segue a pag. 14)

(Continua da pag. 13)

È indispensabile un grande impegno per promuovere prevenzione soprattutto nelle scuole

Milano è in Italia la città con il maggior consumo di cocaina: 12 dosi ogni 1.000 abitanti al giorno. La cannabis è presente a 50 dosi sempre per 1.000 abitanti al giorno. Cannabis e cocaina sono state identificate anche nelle acque reflue delle scuole con un aumento tra 2 e 6 volte in pochi anni.

Purtroppo l'impiego delle droghe è diffuso non solo in tutte le città ma anche nei piccoli centri, indicando che il problema non è solo urbano. Occorre insomma un grande impegno per evitare che i consumi di droga diventino abituali soprattutto nei giovani.

È urgente, in altre parole, sviluppare il più presto possibile la prevenzione, una parola che si è perduta perché è in conflitto di interessi con il mercato.

Il problema è grave e necessita di un sollecito, grande impegno per evitare che i consumi di droga diventino, specie nelle nuove generazioni, ancor più abituali.

**Fondatore e presidente Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs*



Casa Rosetta in azione per la progettazione europea e l'avvio di interventi educativi per i bisogni della comunità

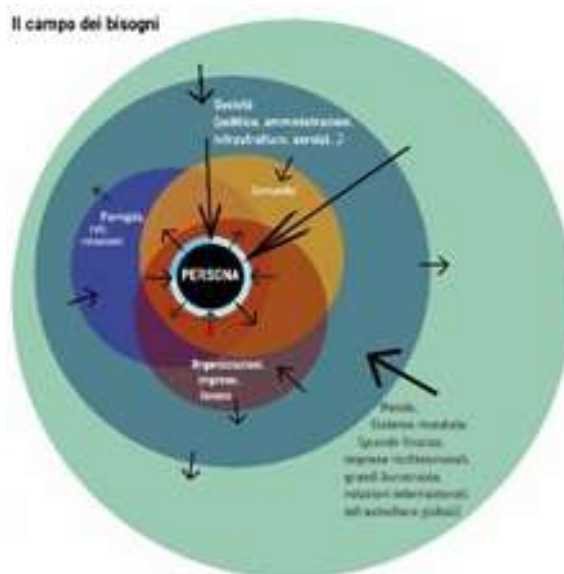
Dal 9 al 30 maggio il gruppo di progettazione di Casa Rosetta partecipa al corso di formazione per progettisti sulle opportunità offerte dai Fondi Europei. Il corso offrirà una panoramica dei fondi europei 2021-2027 e degli strumenti pratici per redigere, sviluppare e gestire un progetto che si intende candidare a un bando europeo. Tra gli altri, un incontro sulle le caratteristiche specifiche di ciascuna fase operativa del Project Cycle Management (PCM) e le diverse componenti del Logical Framework.

Sin dalla sua costituzione, Casa Rosetta è fortemente impegnata nell'ambito della progettazione sociale di interventi rivolti alla comunità, basati sulla lettura puntuale dei bisogni e con attenzione ai cambiamenti sociali e alle emergenze, sia a livello nazionale sia a livello locale. Per questo è attenta alle opportunità che i bandi europei possono rappresentare per lo sviluppo locale e la rigenerazione sociale attraverso la cultura.



Da oltre trent'anni, infatti, organizza al suo interno un gruppo di progettazione stabile, che coinvolge direttamente i referenti di aree tematiche specifiche come l'area della prevenzione e trattamento delle dipendenze patologiche, l'area della riabilitazione neuropsicomotoria per la presa in carico e cura delle persone con disabilità, l'area del disturbo mentale e del disagio psichico e psicologico, tenendo sempre in alta considerazione la famiglia, quale interlocutore privilegiato, nel suo impegno e ruolo di caregiver.

A questo proposito, è in corso di programmazione il progetto dal titolo "La Persona al Centro", proposto da Casa Rosetta e nei giorni scorsi approvato e finanziato dal Dipartimento delle Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale progetto sperimentale a valenza e impatto nazionale, in materia di prevenzione e contrasto delle dipendenze comportamentali e da sostanze nelle giovani generazioni.



(Segue a pag. 16)

(Continua da pag. 15)

Il progetto è finalizzato alla promozione della salute e prevenzione di tutte le forme di dipendenza, attraverso interventi di comunità, validati e basati sulle prove di efficacia, in grado di ridurre i fattori di rischio e di potenziare i fattori protettivi, che favoriscano la modifica di atteggiamenti e di comportamenti a rischio da parte della popolazione dei giovani in età scolare, contribuendo alla riduzione della domanda di sostanze.



Il progetto svilupperà il programma di prevenzione dell'uso di sostanze denominato "Unplugged" –basato sul modello dell'influenza sociale, disegnato, a partire dalle migliori evidenze scientifiche, da un gruppo di ricercatori europei e valutato nell'ambito dello studio EU-Dap (European Drug addiction prevention trial). Il progetto è finalizzato alla prevenzione e il contrasto all'uso di sostanze nelle giovani generazioni, attraverso strumenti e metodologie scolastiche, integrate con attività di aggregazione e sensibilizzazione territoriale.

Le azioni saranno realizzate da Casa Rosetta con la partecipazione dell'Associazione Caritas e dell'Associazione Sant'Agata di Caltanissetta, in qualità di partner dell'Associazione Temporanea di Scopo (ATS), e dei volontari presenti nel territorio di riferimento di Caltanissetta, Enna e Agrigento. Il progetto ha l'ambizione di sensibilizzare i responsabili politici, i decisori e altri portatori di interesse, parte della comunità educante, sull'importanza della prevenzione; di sviluppare e diffondere nelle scuole il programma di prevenzione "Unplugged" nelle aree interne della Sicilia, a rischio disagio e isolamento, migliorando la conoscenza sui rischi connessi all'utilizzo di tabacco, alcol, sostanze psicoattive e nuove dipendenze comportamentali. Inoltre, l'aspettativa è quella di contribuire a potenziare il rapporto tra istituzioni, agenzie per la salute e comunità educante; migliorare la relazione tra allievi e insegnanti e consolidare le competenze interpersonali negli adolescenti e le relazioni transgenerazionali genitori e figli.



Al congresso nazionale di psicoterapia Gestalt l'esperienza di Casa Rosetta nel trattamento delle dipendenze patologiche col metodo Fisher Hoffman

Al settimo congresso nazionale Fisig - Federazione Italiana delle Scuole di Gestalt ha partecipato anche Casa Rosetta. Dal 27 al 30 aprile, la città di Lecce è stata luogo di confronto sul tema "psicoterapia della Gestalt l'arte di collegare". Presenti oltre 850 psicoterapeuti della Gestalt provenienti da tutta Italia, con più di dieci plenarie e 50 workshop, tra cui quello tenuto dal dott. Alessandro Cereda, psicoterapeuta dell'Associazione "Casa Rosetta" con un lavoro dal titolo: "Il processo terapeutico familiare - generazionale nelle dipendenze patologiche del "Fisher and Hoffman" in Gestalt.

Proprio attraverso il workshop è stato proposto l'approccio terapeutico, per le comunità per dipendenze patologiche dell'associazione Casa Rosetta, del modello americano del "Day Top". In particolare, la condivisione di un percorso esperienziale del processo generazionale di gruppo del "Fisher and Hoffman Process" in chiave gestaltica. Per la prima volta, infatti, in un congresso nazionale per psicoterapeuti si è discusso di un processo terapeutico, di origini americane, applicato da sempre nelle nostre comunità terapeutiche per dipendenze patologiche riscontrando tanto interesse dalla platea presente.

Il metodo Fisher Hoffman (i nomi dello psicanalista junghiano che lo teorizzò, e di un suo consulente) è uno strumento utilizzato per aiutare le persone a identificare comportamenti e stati d'animo negativi sviluppati inconsciamente durante l'infanzia, che ostacolano la capacità di mostrare affetto verso gli altri.

Il metodo si articola, di norma, in queste fasi: diventare consapevoli di ciò che siamo (bisogna capire chi siamo e da qui pensare a cosa si vuole), esprimere i pensieri inespressi (l'obiettivo è abbandonare le zavorre emotive), perdono (il processo di accettazione passa per il perdonare i propri genitori, gli affetti, sé stessi.), adottare un nuovo comportamento (è il momento di pace in cui si deve raggiungere un equilibrio fra mente ed emozione).

È un percorso che aiuta a ritrovare entusiasmo per la vita, ad essere più sicuri, a capire ciò che si vuole davvero. Insomma, a conoscersi meglio.



**Lo psicologo-psicoterapeuta
Alessandro Cereda**

(Segue a pag. 18)

(Continua da pag. 17)

Nel programma delle comunità terapeutiche di Casa Rosetta il Fisher Hoffman è stato inserito già da parecchi anni, ed è un momento fondamentale del percorso dei residenti, e viene compiuto con la guida di operatori esperti. I risultati sono molto positivi, non soltanto per quanto riguarda le comunità terapeutiche. Il Fisher Hoffmann ha ormai una larga diffusione, ed ha aiutato molte persone – compresi molti “vip” e molti protagonisti di primo piano nello sport – a superare personali criticità.

Per i partecipanti al workshop non è stato esposto esclusivamente solo l’aspetto teorico, ma hanno avuto anche la possibilità di vivere l’esperienza del Fisher and Hoffman.

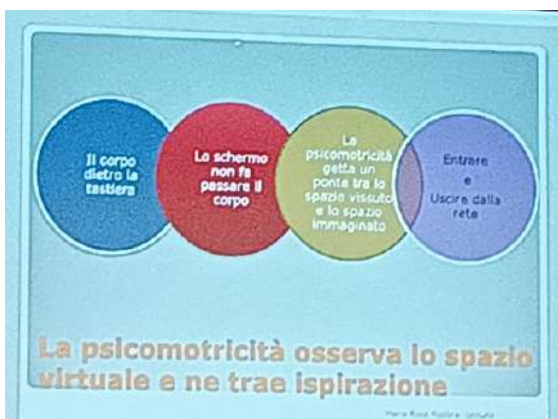
“Momento emozionante che ha scosso positivamente gli intervenuti, portare questo processo terapeutico per le dipendenze ad un congresso dimostra come Casa Rosetta continui ad essere in quasi quarant’anni di storia, un punto di riferimento in ambito nazionale nella cura delle dipendenze e come ancora oggi la nostra associazione miri ad approfondire gli studi che riguardano la cura della persona” sottolinea Alessandro Cereda, psicologo, che esprime ulteriormente la sua soddisfazione nell’aver condiviso l’esperienza di Casa Rosetta, da sempre in prima linea nell’adozione di questo processo di cura presentato in questa occasione per la prima volta in sede congressuale nazionale, e aggiunge “Ringrazio il presidente Giorgio De Cristoforo per l’opportunità e tutti i colleghi che si occupano di dipendenze per il sostegno”. Il convegno articolato in due plenarie e più semi-plenarie, ha visto la realizzazione di workshops e sessioni di poster.



Casa Rosetta al 10° Congresso mondiale di psicomotricità A Verona ha presentato un progetto sui bisogni della persona

Casa Rosetta ha partecipato al decimo Congresso mondiale di psicomotricità che si è tenuto a Verona dal 4 al 7 maggio al Palazzo Gran Guardia. La tre giorni organizzata dal Ciserpp, il Centro Italiano di Studi e Ricerche in Psicologia e Psicomotricità, in collaborazione con l'OIPR, l'Organizzazione Internazionale di Psicomotricità e Rilassamento, l'EFP, il Forum Europeo di Psicomotricità e l'Università di Verona, ha affrontato le tematiche riguardanti le prospettive future della psicomotricità considerando i bisogni della persona di oggi e di domani. Casa Rosetta ha partecipato presentando un proprio progetto pilota dal titolo "Psicomotricità e dipendenze patologiche. Percorsi di psicomotricità nel trattamento residenziale dei Disturbi da uso di Sostanze", realizzato da un gruppo di lavoro composto dalla psicologa Emanuela Cutaia, dalla psicomotricista Carmelina Gulino e dalla psicologa Claudia Lamartina, le quali hanno partecipato al congresso di Verona.

Il progetto ha suscitato molto interesse e lusinghieri apprezzamenti. Oltre alle numerose delegazioni e organizzazioni europee anche delegazioni provenienti dal Sud e Nord America, dal Medio Oriente e dall' Africa. Il decimo congresso mondiale ha consentito alla rete di psicomotricisti di tutti i Paesi coinvolti di sviluppare una formazione comune, promuovere la professione nel mondo e sostenere la ricerca. Questo congresso ha celebrato anche il 43° anniversario del Ciserpp, che negli anni ha formato circa 15 mila professionisti, contribuendo allo sviluppo della psicomotricità come disciplina e professione. Il direttore del Ciserpp Franco Boscaini ha sottolineato come la psicomotricità sia una disciplina capace di fare sintesi tra medicina e scienze umane.



Lo psicomotricista è l'esperto che parte dall'osservazione diretta delle attività psicomotoria di un individuo e ne valuta la necessità di intervento per superare le eventuali difficoltà sia che si tratti degli aspetti generali della persona dalla mente al corpo nelle varie età della vita quindi può intervenire sul bambino alle prese con le prime fasi di comunicazione sugli anziani o sugli adulti che vive dei disagi.

I tre valori dell'arte psicomotoria complessa multidimensionale e multidisciplinare, richiedono competenze teoriche e pratiche per la cura del corpo e per la vita psichica, questi sono l'unità e unicità psico corporea, l'equilibrio psico-corporeo, la responsabilità e la consapevolezza. La psicomotricità va quindi intesa come strumento di intervento di cura della totalità della persona anche in ambito preventivo.

(Segue a pag. 20)

(Continua da pag. 19)

Casa Rosetta, che da oltre 37 anni in servizio è impegnata per la riabilitazione neuro psicomotoria e per la prevenzione e trattamento dei disturbi da uso di sostanze, svolti nei suoi centri di riabilitazione centri di ascolto e comunità terapeutiche in Sicilia. Il progetto di Casa Rosetta "Psicomotricità e dipendenze patologiche. Percorsi di psicomotricità nel trattamento residenziale dei Disturbi da uso di Sostanze" è finalizzato alla valutazione dell'efficacia di attività psicomotorie in persone con disturbi da uso di sostanze in trattamento residenziale in comunità terapeutica, e fa riferimento al dialogo tecnico emozionale e alla pedagogia e Psicologia del cambiamento. Per cui la rieducazione psicomotoria attraverso il movimento strutturato in un tempo in uno spazio ben definiti, facilitando il promuovendo la percezione del proprio corpo è finalizzata al miglioramento della relazione con sé stessi e dunque con gli altri. Il progetto centra la sua attenzione sulla valorizzazione e riacquisizione della corporeità come espressione di emozioni, di interiorità, di comunicazione senza l'uso della sostanza. Obiettivo è quello di valutare l'efficacia degli interventi di psicomotricità, con riferimento all'approccio tecnico - emozionale, in termini di ricaduta sul benessere psicofisico di compliance terapeutica, nonché i tempi di recupero, in persone con dipendenza patologica da sostenere il trattamento riabilitativo residenziale.

Il programma didattico si articola in due parti una teorica e un'altra sperimentale. La parte teorica, svolta in classe, fornisce conoscenze e competenze in tema di malattie genetiche rare con particolare riferimento al rischio di insorgenza e alla prevenzione. Nella parte sperimentale, svolta nel laboratorio di biologia della scuola, le ragazze e i ragazzi, con la guida della dott.ssa Di Maria, eseguono alcuni esperimenti di biologia molecolare.



La psicomotricista Carmelina Gulino e le psicologhe Claudia Lamartina ed Emanuela Cutaia a Verona

Tra i risultati attesi di questo progetto vi sono la maggiore consapevolezza corporea, la riduzione degli stati d'ansia, il maggiore investimento emotivo relazionale e comunicativo, il miglioramento della compliance terapeutica, la riduzione dei tempi di recupero terapeutici globali. Attualmente il progetto pilota è rivolto a un campione di 14 uomini, di età compresa tra 26 e 52 anni in trattamento residenziale per disturbi da uso di sostanze. Proprio all'interno della comunità terapeutica è stato organizzato un gruppo di attività psicomotoria a sostegno del trattamento terapeutico che per un periodo di 12 mesi, a cadenza settimanale, svolgono un'attività specifica di mediazione corporea e di rappresentazione creativa. Il progetto sta procedendo all'osservazione spontanea e strutturata, adottando l'esame psicomotorio, test psicologici di personalità, dell'ansia di stato e di tratto, neuropsicologici e di valutazione delle emozioni (Pay, STAI-Y, ENB2, TAS20).

Si sta quindi studiando come la psicomotricità possa fornire alle persone con disturbi da uso di sostanze, gli strumenti necessari per riappropriarsi di un'identità emotiva e relazionale, finalizzata a migliorare la relazione con sé stesso e con il mondo. Alle giornate hanno partecipato inoltre circa 200 studenti che si sono confrontati con le tematiche proposte dalle 19 commissioni e relativi workshop proposti al congresso, che sono stati anche occasione di aggiornamento e formazione professionale per chi già opera nel settore.

All'Istituto don Sorce lauree per sei Educatori professionali

Nei giorni 21 e 22 aprile si sono svolte le sedute di laurea per uno studente e cinque studentesse del corso di laurea in scienze dell'educazione e della formazione nelle sedi di Caltanissetta e Partinico.

Si tratta di studenti che hanno frequentato i corsi sotto l'egida della Fondazione "Alessia" nel corso del primo quinquennio di affiliazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma.

Dal 2022 il corso di laurea è gestito dall'Istituto Superiore di Scienze dell'educazione e della formazione "don Vincenzo Sorce" (IDS) di Casa Rosetta, affiliato per il nuovo quinquennio 2022-2027 all'Auxilium di Roma.

Le commissioni di laurea presiedute dal direttore dell'IDS, dott.ssa Giovanna Garofalo, sono composte dal relatore, docente che ha il compito di accompagnare gli allievi alla redazione scientifica dell'elaborato finale, e dal correlatore, docente che ha il compito di contribuire, con il suo giudizio puntuale sull'elaborato e sulla esposizione della tesi da parte del candidato, insieme alla commissione al punteggio di laurea finale.

Hanno così completato il loro percorso di studi superiori, con la laurea professionalizzante in scienze dell'educazione e della formazione, per educatore professionale dei servizi per l'infanzia, l'EP Angelo Gentile di Caltanissetta, con l'elaborato dal titolo "Creare legami relazionali adattivi a partire dall'esperienza del nido.

La relazione educatore-bambino", relatore, prof.ssa Brenda Cervellione e correlatore, prof. Giuseppe Lombardo. Con laurea professionalizzante in Scienze dell'educazione e della formazione, per educatore professionale nei servizi socio-educativi, l'EP Maria Chiara Geraci di Caltanissetta, con l'elaborato dal titolo "Supporto sociale e livello di inclusione in aula nella percezione di genitori di ragazzi con disabilità. Indagine sul territorio di Riesi", relatore, prof. Giuseppe Lombardo; correlatore, prof.ssa Brenda Cervellione; l'EP Roberta Militello di Caltanissetta, con l'elaborato dal titolo "L'educatore professionale nella relazione di aiuto. l'intervento educativo nella comunità per donne con problemi di dipendenza", relatore, prof.ssa Bernadette Arcarese; correlatore, prof.ssa Agata Maria Maira; l'EP Francesca Paola Militello di Caltanissetta, con l'elaborato dal titolo "Il ruolo dell'educatore e il rapporto con il minore nel suo percorso giudiziario", relatore prof.ssa Agata Maria Maira, correlatore, prof.ssa Bernadette Arcarese.

Nella sede di Partinico, l'EP Maria Gabriella Vaccaro di Palermo, con un elaborato dal titolo "Le donne amanti oltre ogni tempo. Storie di vita al femminile, cambiano gli eventi ma non i desideri", relatore, dr Giuseppe Bonomo; correlatore, prof. Luigi Bontà.

(Segue a pag. 22)

(Continua da pag. 21)

La commissione ha espresso elogi e apprezzamenti per tutti gli elaborati finali, sia per gli argomenti trattati, spesso espressione dell'interesse mostrato dagli allievi durante lo svolgimento del tirocinio curriculare, sia per la qualità scientifica e il rigore metodologico osservato. Il lavoro puntuale e approfondito, corredato da referenze bibliografiche accurate e aggiornate, rappresenta un valore e una risorsa che arricchisce la biblioteca universitaria dell'IDS. A queste si aggiunge la rivista scientifica "Solidarietà" che pubblica articoli scientifici su temi di interesse

Biblioteca e aula studio rappresentano un punto di riferimento per gli studenti che possono usufruirne per la consultazione di testi scientifici e letterari consigliati dai docenti, di articoli da riviste scientifiche online, grazie alla rete internet attiva in tutte le aule, oltre che trascorrere le ore di studio nell'aula dedicata.



Nelle foto, in alto da sinistra, la commissione di laurea con i neoeducatori professionali Angelo Gentile, Maria Chiara Geraci, Roberta Militello, Maria Gabriella Vaccaro e Francesca Paola Militello

Luoghi comuni: per una cultura inclusiva e partecipata In centro storico il progetto "Alessia" votato dai cittadini

La società di oggi è sempre più povera di rapporti sociali e intergenerazionali, condizione inasprita dall'evolversi della pandemia da Covid-19 che ha contribuito ad alimentare l'isolamento e la solitudine e ci invita a riflettere sulla necessità di attuare interventi in grado di rispondere ai bisogni di socialità e di riappropriazione degli spazi della vita pubblica.

Il progetto "Luoghi comuni: per una cultura inclusiva e partecipata" si propone di rispondere a questi bisogni, attraverso azioni finalizzate a coltivare il sostegno relazionale a partire dalla Cultura quale veicolo in grado di innescare sani meccanismi per il consolidamento della dimensione sociale e collettiva.

Il progetto prevede la creazione di un percorso suddiviso in tre attività itineranti e incentrato sul dialogo interculturale ed intergenerazionale, volto soprattutto al coinvolgimento e alla partecipazione di tutte le persone che hanno risentito dell'isolamento dovuto alla pandemia da Covid-19, con particolare riferimento ai bambini, agli anziani e alle persone con disabilità.



Il progetto "Luoghi comuni: per una cultura inclusiva e partecipata" si realizzerà nei quartieri storici della città San Rocco; Santa Croce, detto anche La Badia; Provvidenza; l'Annunziata di piazza Garibaldi; San Domenico, detto anche Angeli per la vicinanza del cimitero monumentale degli Angeli.

Le attività saranno condotte in sinergia tra la Fondazione "Alessia", gli operatori di Casa Rosetta. Insieme ai docenti e gli studenti del corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Istituto Superiore di Scienze dell'Educazione e della Formazione don Vincenzo Sorce, affiliato alla Pontificia facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, e alla comunità locale, svilupperanno le azioni nel ruolo di promotori di valori culturali di partecipazione e inclusione sociale.

Il progetto è destinato ai cittadini del comune di Caltanissetta di tutte le età: bambini, giovani, anziani e famiglie appartenenti alle realtà educative e sociali del territorio (Comune, scuole, parrocchie, associazioni, comitati di quartiere). Potranno partecipare gli alunni degli istituti scolastici cittadini impegnati nei percorsi di PCTO, gli studenti dell'IDS e i giovani volontari del Servizio Civile Universale di Casa Rosetta. Tutti insieme mossi da un obiettivo comune: promuovere la cultura in ogni sua forma, favorendo le occasioni di socializzazione, di integrazione culturale e sociale attraverso azioni specifiche che favoriscano il dialogo intergenerazionale e interculturale, la coesione sociale, la valorizzazione del contesto territoriale e la conservazione della memoria storica nella bellezza, in una visione di inclusione e sostenibilità.

(Segue a pag. 24)

(Continua da pag. 23)

Le attività previste dal progetto sono diverse e articolate, in particolare: Biblioteca/Ludoteca itinerante che prevede la realizzazione di una biblioteca itinerante con punto di riferimento al centro di aggregazione giovanile Al Centro di Casa Rosetta, sito in Corso Umberto, 179 e nei quartieri storici della per attività di lettura ad alta voce e laboratori ludico-ricreativi per i bambini.

Estemporanee di pittura, da realizzarsi nell'arco dei dodici mesi della durata del progetto, a cura del centro diurno di Casa Rosetta. L'obiettivo è quello di stimolare la partecipazione attiva a una pratica che tiene conto delle caratteristiche obiettive delle persone con una disabilità, al fine di realizzare un'opera d'arte condivisa e collettiva.



Al termine delle attività è previsto un evento collettivo per presentare gli elaborati realizzati e i risultati raggiunti con la visione di un docufilm sul progetto.

L'auspicio di Casa Rosetta, degli operatori, degli studenti e di tutti coloro che a vario titolo parteciperanno alle attività è quello di contribuire a migliorare i processi di inclusione sociale attraverso nuove forme di produzione culturale, quali occasioni di socializzazione e di promozione sociale.

Sarà un modo per educare alla lettura e alla cultura del libro, con particolare riferimento alle giovani generazioni, nonché stimolare forme di partecipazione e di cittadinanza attiva impegnate nella conservazione di una memoria storica del territorio.

Racconti della memoria, che prevede la raccolta di racconti/testimonianze/tradizioni dai quartieri, ed è finalizzata al recupero della memoria storica locale. I giovani incontreranno gli anziani del quartiere per raccogliere le loro testimonianze, che saranno riunite in una pubblicazione. L'obiettivo dell'attività è quello di costruire e alimentare occasioni di socialità e confronto, a partire dal racconto, che diviene pretesto per favorire il dialogo e l'incontro.

